

In Olanda cresce l'eutanasia. Insieme agli abusi

nota bene



Nel 2008 le richieste sono state 2.331 (più 10%) e nel 2009 si prevede un più 20%. Ma si moltiplicano anche le denunce di irregolarità e le pratiche non ufficiali

di Lorenzo Schoepflin

in agenda

A Torino i metodi naturali



Nel 40° anniversario dell'enciclica

"Humanae vitae", il Centro

cattolico di Bioetica dell'arcidiocesi di Torino, in collaborazione con il Centro piemontese Metodo Billings, organizza sabato mattina, 13 giugno, nell'Aula Magna della Sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in via XX Settembre, il convegno su "Metodi naturali, una scelta di vita, una scelta d'amore". Sarà l'arcivescovo Emerito Poletto (che è anche presidente del Centro di Bioetica torinese) ad aprire l'incontro con un suo saluto, cui seguirà la relazione di Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, su attualità e prospettive dei metodi naturali; Lucio Romano, docente all'Università Federico II di Napoli e vicepresidente del Mpv, affronterà gli aspetti antropologici della questione; la relazione di Michelangelo Tortalla, medico sessuologo e presidente del Progetto Amos verterà sul tema "Sessualità, amore e procreazione"; Mario Nicola Campanella, ginecologo e presidente del Centro piemontese Metodo Billings, infine, parlerà su "I metodi naturali: una realtà scientifica consolidata".

Introduzione e conclusione del convegno a cura di don Mario Rossino, direttore del Centro cattolico di Bioetica; moderatore il medico Enrico Larghero. «Approcciando il tema da queste diverse prospettive - spiega Larghero - vogliamo rileggere l'enciclica di Paolo VI alla luce dei cambiamenti culturali e antropologici che attraversano la società, ma anche del progresso medico e scientifico. La pregiudiziale verso i metodi naturali dipende spesso dall'ignoranza o da una presentazione riduttiva. Con questo incontro intendiamo promuoverli e informare su di essi, non solo tra i cattolici». Info al 339.4290588.

Fabrizio Assandri

Crescono in Olanda le richieste ufficiali di eutanasia, la cui legalizzazione risale al 2002. Nel 2008 le richieste sono state 2.331, con un incremento netto del 10% rispetto all'anno precedente (2.120 i casi del 2007). È quanto emerge dal rapporto annuale elaborato e reso pubblico dalle cinque commissioni regionali che hanno il compito di monitorare la pratica dell'eutanasia e le sue modalità. Le cifre sono vivisezionate, distinguendo tra eutanasia vera e propria (2.146 casi), suicidio assistito (152 casi) e combinazione di entrambi i metodi (33 casi). È possibile anche risalire al luogo in cui è sopraggiunta la morte: 1.851 persone sono decedute tra le mura domestiche, 145 all'ospedale, 198 in case di cura e 137 in altri luoghi. Tra le 2.331 richieste del 2008, dieci sono state quelle in cui si sono ravvedute irregolarità, con conseguente denuncia agli organi competenti. Statistiche la cui freddezza è impressionante se si pensa che stiamo parlando di morte procurata per esseri umani che si trovano in stato di sofferenza, in maggioranza malati di cancro, sempre secondo quanto riportato nel rapporto annuale. La relazione illustra anche due casi in cui il paziente soffriva di disturbi psichiatrici, per i quali tutto si è svolto nel rispetto delle norme vigenti in Olanda. I dati assumono ancor più significato osservando l'andamento negli anni: anche il 2007 aveva fatto registrare un aumento del 10% rispetto al 2006, confermando la continua crescita dopo il 2003 (1.815 casi) con i 1.886 casi del 2004 e i 1.933 del 2005.

Il presidente della commissione olandese che verifica la corretta applicazione della legge sull'eutanasia, Jan Suyver, ha inoltre parlato di previsioni di una crescita per l'anno in corso che potrebbe sfiorare il 20%. Non si deve neppure

Andalusia: una legge sulla «morte degna»?



Andalusia potrebbe essere la prima regione della Spagna a regolare con una legge l'ultima fase della vita dei malati terminali. Il governo locale ha appena presentato il progetto di legge «per una morte degna». La parola definitiva spetta ora al Parlamento locale. L'intero progetto ruota intorno al concetto di «autonomia» del paziente. Un concetto che si presta a molteplici interpretazioni. Una parte dell'opinione pubblica teme che il nuovo testo - che afferma la possibilità di rifiutare le cure - possa aprire la strada alla legalizzazione dell'eutanasia. Di fronte a questi dubbi etici, il governo andaluso ha replicato: «La nostra proposta non contempla né l'eutanasia né il suicidio assistito, vietati dal codice penale spagnolo». Altro aspetto che fa discutere è l'assenza di ogni riferimento all'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario. Se verrà approvato, infatti, al nuovo testo dovranno attenersi sia gli ospedali pubblici sia le cliniche private, senza eccezioni e senza che i medici possano rifiutare di sospendere un trattamento vitale per ragioni etiche. «Non è l'ambito giusto per affrontare il tema dell'obiezione di coscienza», si è giustificato il consigliere per la Salute, Maria Jesus Montero. Tra le altre novità previste dalla bozza, il riconoscimento della sedazione palliativa per i malati terminali. La proposta ribadisce, infine, il divieto di accanimento terapeutico.

Lucia Capuzzi

dimenticare, come ha sottolineato Wesley J. Smith sul proprio blog collegato alla rivista *First Things*, che sono molti gli studi che dimostrano che circa il 40% dei casi non è riportato nei rapporti ufficiali. In molti di essi accade ad esempio che i medici aumentino intenzionalmente le dosi di morfina per ottenere la morte del paziente, e che dunque non si configuri un caso di eutanasia

«ufficiale» tramite somministrazione di barbiturici. O, ancora, che si verificano episodi di cosiddetta "autoeutanasia", in cui il medico si limita a fornire indicazioni per il suicidio senza parteciparvi direttamente.

Il giorno seguente alla pubblicazione dei numeri relativi all'eutanasia, nella stessa Olanda ha destato scalpore il caso che ha visto protagonista il presidente, mai citato per nome, di un'associazione per la promozione dell'eutanasia, arrestato con l'accusa di aver collaborato al suicidio assistito di una ottantenne malata di Parkinson. Alla donna sarebbe stata somministrata una dose letale di pentobarbital, dopo che il medico incaricato si era rifiutato di farlo perché non aveva riscontrato sofferenze insopportabili o condizioni senza speranza. Proprio per questo è scattata l'indagine: in Olanda solo i medici possono occuparsi delle pratiche legate a eutanasia e suicidio assistito. L'associazione in questione risponde al nome di Stichting Vrijwillig Leven (SVL, fondazione per la vita volontaria) e opera in Olanda sin dal 1996, ovvero da ben prima della legalizzazione dell'eutanasia. Tra i suoi obiettivi, l'associazione si propone quello di rendere la legge olandese ancor più permissiva, soprattutto in tema di suicidio assistito, garantendo maggiore assistenza per coloro che lo richiedono.

Prendendo spunto da questa notizia e dal sempre crescente numero di richieste di eutanasia, il quotidiano *de Volkskrant* il 3 giugno scorso ha pubblicato un editoriale in cui si puntualizzava come in Olanda la decisione del medico non sempre viene rispettata, nonostante la legge sia molto chiara a tal proposito. «L'eutanasia in Olanda sembra diventare sempre più accettata», proseguiva l'articolo. Effetti di una pericolosa tendenza.

frasi sfatte

Una proposta: l'antidoping sui titoli

«Carì contro il Papa. Sul controllo delle nascite sbaglia»
Titolo, «La Stampa», 20 maggio

Dal cumulo di ritagli spunta questo del quotidiano torinese della Fiat. Lo confessiamo: oltre il titolo, a suo tempo, non eravamo andati. La cosa era rimasta lì perché sparare su Carla Bruni è troppo facile e assai poco da gentleman. Certo il titolo è forte, e poi con l'occhio: «Clamoroso attacco della moglie del presidente francese». Ma leggiamo la corrispondenza di Domenico Quirico. La "primiera dame" concede un'intervista ad alcune lettrici del settimanale *Femme actuelle*. Offre loro il tè e, a domanda sul preservativo e l'Africa, risponde:

«Trovo che la tempesta sollevata dal messaggio del Papa, peraltro deformato dai media, è assai dannosa (...). Penso che la Chiesa dovrebbe fare progressi su questo tema. Presenta il preservativo come un metodo di contraccezione che peraltro vieta, mentre invece è la sola protezione esistente». Sui suoi argomenti si può dissentire, ma la critica al Papa è pacata ed educata. Dov'è il "clamoroso attacco"? E dove la frase virgolettata nel titolo? Carla assolta, pesanti indizi sull'anonimo titolista per aver rifilato una letale dose di doping al suo titolo. (T.G.)

matita blu

di Tommaso Gomez

Ora i giudici tornano «talebani»



La vicenda è nota. «Non è stato possibile ricostruire la volontà dell'uomo di accedere alla procreazione assistita»

ha stabilito la presidente del Tribunale di Vigevano, Anna Maria Peschiera, respingendo così «la richiesta della donna che desidera avere un figlio dal marito in una cerva irreversibile per un tumore al cervello» (*Corriere della sera*). L'uomo, in effetti, non ha lasciato nulla di scritto, nessun documento che attesti la sua volontà di essere padre anche da morto. Ma per Severino Antinori, che - proprio lui, sempre lui! - aveva prelevato il seme dell'uomo nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Matteo di Pavia, non ci son dubbi: «La decisione del giudice di Vigevano, contro la quale ci rivolgeremo in Cassazione, si è basata su motivazioni ideologiche», racconta a Marino Collaciani del *Tempo*. Con Claudio Del Frate del *Corriere della sera*

è più sbrigativo: «Quella presa a Vigevano è una decisione talebana, che nega un diritto sacrosanto». E nel timore di non aver esagerato, prosegue: «Mi sembra un provvedimento scritto al di là del Tevere». Riassumiamo: sentenza talebana, scritta in Vaticano, dunque i talebani abitano in Vaticano. Che sia il caso di avvisare il Papa?

Siamo nei pressi dal caso Eluana, tuonano alcuni. Ma a smentirli è proprio Franca Alessio, avvocato di Beppino Englaro (*Corriere della sera*): «A prima vista l'accostamento mi sembra improprio. In questa circostanza a mio avviso occorre da parte del genitore un pronunciamento più esplicito». Niente seconda breccia di Porta Pia, professor Maurizio Mori? Il bioeticista è interpellato dalla *Repubblica* in una delle due interviste a corredo del fatto: a lui e, in uno slancio di sano pluralismo, a Mina Welby. Mori: «Trovo che sia un atto profondamente ingiusto. La donna ha diritto ad avere il bambino che desidera dall'uomo che ama e che adesso è in coma». La domanda di Laura Asnaghi, su

Repubblica, è un assist al bacio, da iscrivere nel manuale di giornalismo sotto la voce "Come non si fa un'intervista": «Ma perché i giudici negano l'estremo atto d'amore di una donna nei confronti del marito?». Mori sentitamente ringrazia: «Perché, dicono, non si può dire sì a un figlio che nasce già orfano».

Veramente dicono ben altro, ma dobbiamo abbandonare l'impavida intervista per sentire Mina Welby, alle prese con Marina Cavallieri. Sorpresa, per lei i giudici di Vigevano non hanno torto: «La cautela mi sembra giusta. Un dovere». Respinta con perdite, la giornalista ci riprova nel finale: «Pensa che questo sia un caso simile a quello di Eluana Englaro?». Risposta: «Nel caso di Eluana la volontà era certa. In questo caso personalmente non lo so. Ribadisco però il principio che è importante che non ci siano dubbi». Nel caso di Eluana la volontà non era affatto certa e i dubbi erano pesantissimi. Ma per Mina Welby a non farsi arrovolare a forza nell'ennesima, fallita, crociata laicista.

la campagna

«Liberi per vivere»: 130 appuntamenti. Lo dice il contatore



Centotrenta, fra eventi, appuntamenti e incontri. E si sale ancora.

L'impegno è grande, l'obiettivo è alto, ma i numeri ci sono, si vedono e crescono di giorno in giorno. La campagna «Liberi per Vivere», operazione di coscientizzazione popolare sui temi del fine vita, promossa dall'Associazione Scienza & vita, dal Forum delle associazioni familiari e da Retinopera, dopo aver incassato con soddisfazione l'incoraggiamento del Papa e di tutti i vescovi italiani, sta attraversando a grandi passi questo inizio estate e si avvia a una nuova e ricca programmazione autunnale.

Il sito di Scienza & vita (www.scienzaevita.org) continua a raccogliere quotidianamente le numerose segnalazioni degli appuntamenti e degli eventi che si susseguono in tutta Italia. Per dare maggiore risalto alle iniziative in programma e per dare la misura dell'impegno intrapreso da parte di movimenti e singoli, in homepage è stato allestito un contatore che segnala, in tempo reale, l'incremento degli appuntamenti. Questo nuovo servizio, inaugurato allo scoccare dell'obiettivo simbolico dei cento eventi, si aggiunge alle pagine dedicate a «Liberi per Vivere» che raccolgono, in apposite sezioni, i materiali scaricabili, il modulo per la richiesta dei kit del «Portavoce della vita», la rassegna stampa, l'elenco delle associazioni firmatarie e il dettaglio delle iniziative, in corso e già avvenute.

«Il contatore non è, come si potrebbe pensare a una prima, facile, lettura, una semplice trovata comunicativa, è piuttosto lo strumento per verificare l'effettivo sviluppo delle nostre, e altrui, iniziative - spiega Domenico Delle Foglie, portavoce di Scienza & vita - Piantare 10, 100 o 1000 simboliche "bandierine" non è, in questo caso, un arido dato numerico, quanto, piuttosto, la presa di coscienza dell'effettiva penetrazione della campagna sul territorio italiano».

Di qui la speranza di Scienza & vita e di quanti hanno promosso il manifesto di poter disporre delle informazioni con sollecitudine. Le notizie che arrivano, e arriveranno, da parte di tutte le reti coinvolte, anche parrocchiali, contribuiranno a comporre questo straordinario mosaico di partecipazione. Sono la conferma di un evento diffuso che ha presto trovato cittadinanza fra le molte pieghe del tessuto sociale di cui si compone il popolo della vita. Basta solo uno sguardo al contatore per rendersi conto di quante realtà associative, quante comunità e quante persone si siano concretamente messe all'opera in ogni angolo del Paese: da Chiavari a San Pancrazio Talentino, da Ferrara a Macerata, da Vallo della Lucania a Peschiera del Garda. Ci fermiamo qui, ma solo lo scorrere sotto i nostri occhi di questa Italia, profonda e vera, dovrebbe essere d'incoraggiamento per tutti.

Emanuela Vinai



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 18 giugno

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483